

Terremoti, finanza, Internet tutto all' esame del risk manager

EUGENIO OCCORSIO

CAMBI CLIMATICI, TENSIONI GEOPOLITICHE E INFORMAZIONI IN RETE AUMENTANO LE INSIDIE PER LE AZIENDE: CONOSCENZA E PREVENZIONE, DICONO GRANDI STUDI LEGALI E SOCIETÀ DI CONSULENZA, DIVENTANO UN FATTORE COMPETITIVO Aumentano i rischi, in tutto il mondo. Aumentano quelli legati alle sciagurenaturaliper icambiamenticlimatici che rendono più frequenti gli tsunami, quelli finanziari per le crisi di grossi mercati emergenti dalla Turchia all' Argentina, quelli di terrorismoperlaperdurante instabilità in tanti Paesi del vicino Oriente,quelli reputazionali per la rapidità delle circolazione in rete delle notizie. Ma soprattutto, «è aumentata la sensibilità sul tema degli operatori economici», dice Francesco Tedeschini, numero uno dello studio legale Chiomenti, uno dei maggiori d' Italia forte di 300 professionisti. Che fa un altro esempio: «I rischi inerenti la sostenibilità ambientale e socialeimprantano ormaila corporate governance dei principali operatori del mercato, anzi contribuiscono alla definizione delle politiche aziendali e all' individuazione degli obiettivi imprenditoriali ». Aggiunge Gianmarco Tosti, country manager per l' Italia di Willis Towers Watson, unodei maggioriconglomerati mondiali di assicurazioni e consulenza: «Aumenta la necessitàdi controllare più attentamente i comportamenti delle persone: tipico il caso dei dipendenti di un' azienda che con manovre improvvide sui computer della società agevolano involontariamente le incursioni dei cyberpirati». Se questoè ilquadro, nonsorprendeche il risk manager, o risk officer che dir si voglia, sia diventato una figura chiave in qualsiasi azienda piccola o grande, a stretto contatto con gli organi gestionali di vertice. Sul tema "Rischi e governance", Willis Towers Watson e Chiomenti hanno organizzato un incontro con ospiti di alto livello - da Carlo Cimbri a Fabrizio Saccomanni - al Casino dell' Aurora, il gioiello del barocco romano voluto dal cardinale Scipione Borghese ai



primi del Seicento. «La globalizzazione è un altro fenomeno attuale che aumenta i rischi», spiega Filippo Modulo, managing partner di Chiomenti, studio fondato nel 1948 che ha oggi 4 sedi in Italia, 3 in Cina e una a New York. «Noi seguiamo il cliente, mettiamo per un' acquisizione internazionale, in tutte le fasi dell' operazione. La due diligence è solo una parte, poi c' è la conoscenza in dettaglio dell' interlocutore e delle caratteristiche del business, l' analisi del bilancio che conduciamo insieme agli analisti delle banche d' investimenti, la consapevolezza precisa del quadro regolatorio di tutti i Paesi interessati in cui si conclude l' operazione, l' esame oggettivo delle condizioni storiche e geopolitiche in cui l' operazione si inquadra. E via dicendo». Tutto questo tutela da un altro rischio, che potremmo chiamare rischio-fregatura? Riprende Tedeschini: «Intendiamoci, è improprio definirci consulenti in materia di mappatura dei rischi. Su questo, l' attività viene svolta dal top management della società-cliente anche se noi lo supportiamo attraverso la due diligence legale. Poi predisponiamo il contratto, con la massima attenzione al rispetto della normativa di riferimento, inserendo le clausole che proteggono al meglio il nostro cliente alla luce di tutte le informazioni che abbiamo acquisito e processato nel corso della due diligence. Durante tale attività, se scorgiamo profili di rischio rilevanti siamo i primi a evidenziarli al cliente». Chi invece la consulenza la fa esplicitamente, al massimo livello, è la Willis Towers Watson, gruppo angloamericano da 40mila dipendenti quotato al Nasdaq che è il risultato di una serie di merger nei due settori, assicurazioni (per lo più riassicurazioni) e appunto consulenza. Tosti, l' attuale capo azienda per l' Italia, viene da un' esperienza di 12 anni a Londra (in Willis) , che gli permette di affermare: «Nel nostro Paese la cultura delle prevenzione dei rischi ha fatto grossi passi avanti ultimamente, ma restiamo ancora attardati rispetto ai mercati del Nord Europa. Forse manca la consapevolezza che conoscere bene i rischi cui si va incontro non è un fattore negativo bensì un' opportunità, intendo quella di tutelarsi in maniera adeguata in modo da non farsi prendere di sorpresa da eventi calamitosi». Con vantaggi macroscopici: «Pensiamo alla ricostruzione delle aree terremotate dell' Emilia dove la maggior parte delle aziende era assicurata contro gli eventi naturali e quindi ha potuto disporre subito dei fondi per ripartire, confrontata con quella di altre zone del Paese colpite purtroppo da tali sciagure dove la copertura era insufficiente». I casi sono molti: perfare un altro esempio, le aziende sanitarie sono diventate ora molto attente a coprirsi dai rischi delle cause di malpractice medica contro le quali ci si può assicurare. A ogni livello insomma il vantaggio competitivo che deriva dall' abilità di prevedere, mappare e governare i rischi farà sempre più la differenza e sarà uno dei fattori che distinguerà le imprese di successo. © RIPRODUZIONE RISERVATA 1 3 2 Francesco Tedeschini, socio di riferimento di Chiomenti (1); Filippo Modulo, managing partner dello stesso studio (2); Gianmarco Tosti, country manager per l' Italia di Willis Towers Watson (3)